

Corianda 4-4-63

Egregio e gentile Signore.

Augurando Le la S. Pasqua e il suo onomastico desidero anche riepilogare le mie due lettere inviatele nei primi mesi dell'inizio del suo brillante insegnamento. Mi spiego! Quando intesi che si dovevano tenere questi Corsi per i dotti e alfabeti dissi fra me: Non me vale la pena sentire d'insegnare le vocali ma, una sera volli provare a sentire e mi fu di tanta meraviglia, di tanta gioia e di tanto gradimento che proposi di seguire sempre Era il 1° dicembre lei accennò del prossimo Natale e con massima sveltezza e abilità si mise a dicitare il pranzo di Natale cioè, il torcuto, il tacchino, il torrone, il panettone ecc insegnava la lettera < m > e scrisse il nome Maria dicendo: Questo è un nome che noi tanto amiamo. Allora compresi che lei oltre ad essere bravo è anche buono e religioso e promisi a sistemarla a tutti i costi. Intanto quanto più continuavo a seguire più cresceva la mia ammirazione al vedere disegni di tutto ciò che può esistere nel mondo, vedere e sentire cose di tutti i tempi di quando non ancora c'era la luce, non ancora i vestiti ecc ecc e già cominciavo a sentire il bisogno di congratularmi con lei e pensai a scrivere una lettera di elogi, ma mi risultò silenzio. Dopo due mesi pensando che quella lettera si fosse smarrita ne spedii una seconda che dopo pochi giorni mi venne gentilmente la risposta dal Ministero della Pubblica Istruzione ringraziandomi delle belle parole e dell'apprezzamento che io facevo circa il nuovo metodo d'insegnamento affidato all'insegnante Alberto Abanzi. Le scrivo il mio indirizzo, non pretendo però una sua risposta sperando in quanti modi lei è impegnato. Desidererei che ella possa fare con me come ha fatto a Natale.

con la signora di 81 anni e il figlio di 57 in televisione, facendomi sapere se
ha ricevuta la mia lettera e se ha gradito i miei auguri e le mie congratulazioni. Le chiedo
scusa della mia calligrafia brutta e serpeggiante. Son due anni se il buon Dio ha mandato l'ombro-
sità alla mia vista di modo che col Suo aiuto fo tutto nell'ombra serivo cammino ecc e mi riempie
il cuore di gioia nella speranza che sia il Signore che si è degnato di accettare un mio desiderio, cioè:
Invadendo la sorte di S. Pio per le Stimmate e S. Rita la Spina alla fronte dissi al Signore di voler soffrire
una cosa per amor Suo e un giorno ridi in Chiesa per la prima volta le luci nel mezzo rosso e attorno rag-
gi dorati, di modo che quando lei scrive e fa i disegni io non posso più stare seduta come prima
ma mi devo alzare e avvicinarmi al televisore per leggere e vedere. Sono vedova, ho una figlia spo-
sata a Roma, vivo con un figlio Sacerdote e nella mia solitudine prego e metto a registro
tutti i benefici che il Signore per Sua bontà mi ha colmata dal primo istante della mia vi-
ta. Scrivo pure qualunque ispirazione me esce dal cuore. Una sera mi vennero in mente
queste precise parole, scappai a prendere la penna e scrissi nel mio registro, « Io amo
tutti quelli che amano Dio perché sono feriti dello stesso amore; per esempio, in televisione
in tutto il numero del personale ne amo due soli: Padre Mariano e l'insegnante Alberto
Manzi. Ora spido che anche lei scoppierà a ridere, come fo io tutte le volte che mi ricordo di queste
parole. Ma che vuole, mi uscirono così proprio spontaneamente dal cuore. Le chiedo scusa di
questo mio lungo scritto, in quanto a me ho provato la stessa gioia di quanto scrivo a mio
figlio impiegato a Brindisi. Le rimovo gli auguri più belli e nella speranza di una sua para-
ola nella trasmissione distintamente La saluto

Borrelli Eugenia ved. Tortora
Corso Roma

(Foggia)

Cerignola